

Il gip: atti a Barcellona

Esclusa l'associazione di stampo mafioso, si tratta invece di associazione a delinquere. Esclusa l'aggravante mafiosa prevista dall'art. 7 della legge numero 203/91 in relazione alla turbativa d'asta. Quindi diventa un procedimento "semplice", che dovrà essere gestito dal Tribunale di Barcellona e non da quello di Messina.

Ha deciso così ieri mattina il giudice dell'udienza preliminare di Messina Maria Teresa Arena, su una delle più importanti inchieste degli ultimi anni, la "Omega-Obelisco". Tecnicamente il giudice Arena dopo la riqualificazione dei reati s'è dichiarato incompetente territorialmente a trattare il procedimento ed ha restituito gli atti al pm.

Si tratta dell'inchiesta coordinata dalla Dda di Messina e dai carabinieri del Ros, che nell'estate del 2003, tra luglio e agosto, portò in carcere parecchi indagati anche "uomini di rispetto" e politici, mettendo in luce il sistema-appalti che vigeva a cavallo tra gli anni '90 e 2000 lungo la zona tirrenica; venne individuato dai carabinieri anche il modo con cui le gare bandite dai comuni dell'hinterland venivano truccate a favore dei soliti "amici".

Su questa inchiesta, gestita dal sostituto della Dda peloritana Rosa Raffa, che ieri rappresentava l'accusa in udienza preliminare s'è opposta alla derubricazione dei reati, c'erano già due pronunciamenti "tecnici": prima il Tribunale della libertà e poi la Corte di Cassazione, avevano optato, in tema di qualificazione del reato, per l'associazione a delinquere semplice e per l'esclusione della cosiddetta "aggravante mafiosa".

Adesso quindi per i 48 indagati coinvolti, si apre la probabile strada di un processo davanti al Tribunale di Barcellona.

A sollevare la questione sulla qualificazione dei reati e sulla competenza territoriale ieri è stato in apertura d'udienza l'avvocato Tommaso Calderone, e ne hanno discusso ampiamente anche i colleghi Giuseppe Lo Presti e Luigi Autru Ryolo. Alle loro posizioni si sono poi associati tutti gli altri componenti del collegio di difesa, tra cui gli avvocati Francesco Chillemi, Giovanni Mannuccia, Francesco Tracò, Franco Bertolone, Bernardo Garofalo, Filippo Pagano, Pietro Bertolone, Carmelo Occhiuto e Alessandro Pruiti. Sono ben 46 gli indagati coinvolti nell'operazione "Omega-Obelisco". Ecco i loro nomi: Salvatore Aiello, Mario Aquilia, Pietro Arnò, Ettore Arrigo, Giuseppe Barbera, Salvatore Bisanti, Giuse Bonina, Rosario Bonina, Calogero Bruccoleri, Salvatore Buttà, Tindaro Calabrese, Antonio Tindaro Calabrese, Fabio Michele Calandra, Renata Cambria, Domenico Casasanta, Tindaro Chiofalo, Carmelo D'Amico, Francesco D'Amico, Marco Giuseppe De Francisci, Salvatore "Sem" Di Salvo, Celeste Alessandro Farassino, Salvatore Gitto, Enzo Greco Lucchina, Cesare Greco, Placido Grillo, Sebastiano Grillo, Massimiliano Longo, Sebastiano Maurizio Marchetta, Carmelo Mastroeni, Pietro Mazzagatti, Giovanni Pagano, Salvatore Pappalardo, Antonino Pappalardo, Giuseppe Paradino, Giuseppe Pizzardi, Martino Giovanni Princiotta, Minimo Quattrocchi, Andrea Raimondo, Antonino Raimondo (del '72), Antonino Raimondo (del '78), Roberto Ravidà, Gerlando Russello, Giovanni Saja, Cosimo Scardino, Pancrazio Sindoni e Sebastiano Sottile.

Nuccio Anselmo